

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 22

COMPONENTI:

- 1) Suor Sara Vieri
- 2) Marco Menichincheri
- 3) Marina Mattesini
- 4) Simone Mugnai
- 5) Luciano Masini
- 6) Massimo Borri
- 7) Giorgio Scarnicci
- 8) Suor Maria Ola
- 9) Don Johnson Joseph Koovakunnel
- 10) Don Pier Luigi Cetoloni

NOTE PER LA REDAZIONE:

- 1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);*
- 2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.*

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	Sarebbe opportuno menzionare anche l'ordine dei domenicani, presenti in Diocesi da molto tempo.
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	È importante riscoprire e rivalorizzare i numerosi santuari mariani presenti nella nostra zona, luoghi di fede e meta di pellegrinaggi per lungo tempo, elementi costitutivi della nostra identità.
c. Sfida e compito (CD, 11)	Le nostre comunità conoscono troppo poco o per niente la propria storia, i propri santi, le proprie radici... Sarebbe inoltre essenziale ridare alla devozione marina e all'impegno missionario un'impronta evangelica, segno di un cammino di fede personale e comunitario.
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio»	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	Dobbiamo aver chiaro dove vogliamo andare.

	L'esperienza di parrocchia comincia a segnare il passo perché la gente "abita" poco dove risiede. Forse dovremmo chiederci, senza paura, se non sia necessario cambiare modello. I sacerdoti sono sempre meno e le strutture assorbono troppe energie ... Ciò che permette realmente d'incontrare Gesù, questo deve preoccuparci! C'è bisogno di accoglienza, ascolto, accompagnamento spirituale. L'esperienza dei movimenti ci fa vedere quanto le persone siano disposte a percorrere anche distanze importanti per condividere momenti d'incontro attorno ad una spiritualità nella quale si riconoscono e dove trovano risposta alla loro sete. I nostri giovani del Valdarno, riescono ad organizzare 7 incontri zionali all'anno aggregando ogni volta 80/100 ragazzi ... Non è moltiplicando gl' impegni che faremo crescere le nostre comunità ma riscoprendo la spiritualità, lavorando sull'essenziale e coordinando gli sforzi. Dobbiamo valorizzare e supportare le comunità religiose e i centri di spiritualità e preghiera presenti nei vicariati.
b. Verso le Unità Pastorali?	Ogni volta che ci sono cambiamenti, le persone tendono ad allontanarsi ... I cambiamenti però sono necessari ... Ma dobbiamo mettere Gesù al centro. La formazioni delle Unità Pastorali, se da un lato ha risolto il problema della carenza di pastori sul territorio, ha anche, in un certo senso, chiuso le porte delle chiese, soprattutto nelle piccole realtà locali. Si fanno poche celebrazioni (ad eccezione dei funerali) perché si tende ad

	accentrare tutto nella parrocchia più grande, privilegiando i centri maggiormente abitati. Sarebbe importante trovare persone disponibili a svolgere il servizio, almeno in alcuni periodi dell'anno, di mantenere le chiese aperte, dando la possibilità di andare a pregare, sia singolarmente che in momenti comunitari organizzati. L'Unità pastorale prenderà corpo rafforzando il centro ma valorizzando le piccole realtà. Pian piano la gente si sposta. I Consigli Pastorali avranno il compito di costruire la comunità allargata, di superare gli steccati e di smussare i particolarismi; il percorso però è lento e i cambiamenti sono generazionali. L'importante è aver chiaro ciò che è essenziale/vitale, recuperare i rapporti con le persone e favorire la comunione e la collaborazione fra tutti.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	Le comunità religiose presenti nel nostro territorio, sono un punto di riferimento importante per alcune delle nostre realtà parrocchiali e un valido sostegno per i loro sacerdoti. L'animazione della preghiera, l'accompagnamento spirituale e la formazione, sono campi nei quali possiamo ricevere da loro contributi validi. Inoltre, la presenza di comunità benedettine e francescane è un invito ad una maggiore attenzione e cura verso il creato e ad un atteggiamento più rispettoso verso l'ambiente.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	L'Azione Cattolica è stata frenata nel suo servizio da una progressiva riduzione dei partecipanti che si sono orientati verso cammini di altri movimenti e percorsi spontanei di gruppi di persone. La forma della struttura è apparsa

	troppo vincolante. Ha dato più supporto al cammino dei ragazzi.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio»	C'è bisogno di percepire la paternità da parte del sacerdote e da parte del Vescovo.
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	Occorre una maggiore risposta delle comunità parrocchiali alle richieste, proposte e indicazioni del Vescovo che mostra la sua paternità e il suo essere guida del popolo in cammino.
locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	Il sacerdote deve soprattutto avere a cuore di visitare le persone anziane, i disabili, le famiglie, accogliere i bambini, i giovani, recuperare le relazioni, stare in mezzo alla sua gente. Un parroco non deve fare vita mondana né arredare in maniera lussuosa la propria canonica ... Il modo di usare i soldi deve essere evangelico; la gente si accorge di questo ed è essenziale. E' auspicabile una gestione economica trasparente e sobria della parrocchia.
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	C'è bisogno di lavorare continuamente per diffondere la buona parola del Vangelo, utilizzare tutte le occasioni che si presentano per proporre la parola di Dio, a cominciare da un'omelia ben preparata. Tutti gli incontri che si svolgono nelle parrocchie dovrebbero essere occasioni per proporre e far apprezzare il Verbo di Dio. Si constata, ad esempio, che la preparazione ai sacramenti dei bambini, è

	un momento buono per raggiungere i genitori, diversamente poco disponibili a causa dei molti impegni familiari. In qualche parrocchia, si svolgono settimanalmente o ogni due settimane, da vari anni e con frutto, incontri per riflettere sulla Parola di Dio o commentare le letture della domenica. In passato il Quaresimale, il Triduo pasquale, l'Ottavario, le Novene, erano occasioni tradizionali di predicazione che oggi non utilizziamo più ...
b. Liturgia ed Eucaristia	Le nostre celebrazioni che qualità hanno? Molto spesso le persone non partecipano ma subiscono la Messa ... Non ci deve essere la Messa degli “addetti ai lavori” e chi “prende la Messa”. C’è bisogno di coinvolgere, distribuire compiti, ministeri e servizi. Il sacerdote presiede non gestisce; i laici non devono sempre aspettare di essere chiamati ma essere propositivi, offrirsi spontaneamente.
c. Preghiera	È necessario rieducare alla preghiera, tornare a chiedere alle famiglie la preghiera in casa; superare la vergogna... Ci vuole una formazione alla preghiera sia personale che comunitaria e bisogna sempre partire dalla Scrittura. Coinvolgere più famiglie a pregare insieme.
4. Per essere in terra d’Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Non è facile motivare le persone a fare formazione ... L'importante è "seminare", senza stancarsi, cominciando anche con pochi. Occorre sfruttare tutte le occasioni possibili, avere

	passione educativa e fantasia, pregando lo Spirito Santo. L'impegno della Chiesa è quello di educare alla vita buona del Vangelo e questo implica l'educazione alla fede e alla vita umana. Infatti non ci può essere educazione cristiana se non c'è educazione umana e viceversa. L'educazione alla fede passa attraverso le attività di gruppo. Per arrivare ai giovani è necessario partire dagli adulti, formare gli educatori appoggiandosi anche ad Enti preposti. Spesso si parla in maniera negativa dei giovani giudicandoli come una generazione atea ... ma questa generazione, in realtà, fatica a trovare guide in cui riconoscersi ... "Il mondo non ha bisogno di maestri, ma di testimoni" (Paolo VI). Ciò che manca nell'educazione dei giovani è l'annuncio, dobbiamo fare proposte forti per dar loro modo di riflettere su se stessi. Se si fanno proposte alte, i giovani rispondono, sono in grado di riconoscere ciò che corrisponde ai loro desideri grandi ... Non bisogna accontentarsi di obiettivi minimi. Il Sinodo ci deve far riflettere su come fare l'annuncio. Nelle Unità Pastorali si dovrebbero raccogliere le persone che hanno desiderio di ricevere formazione e cominciare con queste.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	Le tradizioni e la pietà popolare sono una buona opportunità per l'evangelizzazione e l'unità delle comunità. Il senso di appartenenza si costruisce con la comunità stessa, conoscendone la propria storia, le tradizioni, le feste, le celebrazioni, i santi. Riattualizzare le proprie tradizioni, cercando di spiegarne la storia, di far capire il perché, di far cogliere la ricchezza

	di certi gesti o di certe azioni è, a nostro avviso, una pista valida da percorrere.
c. L'evangelizzazione oggi	Come cristiani siamo stati capaci di creare i più alti pregiudizi e abbiamo perso occasioni di dialogo. Come Chiesa diocesana abbiamo bisogno di tornare tra le povertà, non solo economiche.
d. Una Chiesa in uscita	Ogni comunità dovrebbe essere capace di far sentire accolte le persone, di andare verso chi si è allontanato, di dare supporto e offrire ascolto. Si propone di formare persone o famiglie che diventino protagoniste nelle comunità, responsabili a loro volta dell'animazione, della formazione e della catechesi, consapevoli del senso di ciò che si vive e si fa. Dobbiamo ricercare la collaborazione di tutti; la Chiesa si fonda anche nella relazione dinamica tra le persone. C'è bisogno di recuperare il rapporto con le persone; oggi, rispetto al passato, c'è più disaffezione da parte della gente anche perché sono arrivati nuovi abitanti, tanti stranieri, o ci sono pregiudizi verso i sacerdoti stranieri ... Le parrocchie collocate al confine con la Diocesi di Fiesole, si scontrano con il problema degli esodi verso le parrocchie vicine dove, ad esempio, il sacramento della Cresima viene amministrato all'età di 12-13 anni. Questo fenomeno, nonostante gli sforzi, non si riesce ad evitarlo: per la maggioranza, il senso della Diocesi non esiste e non c'è divieto che conti ...

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	

a. Una Chiesa tutta ministeriale	Nella Chiesa, i fedeli non si devono considerare solo collaboratori ... Devono essere protagonisti.
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	Ogni battezzato deve prendere coscienza di avere una responsabilità attiva nella vita della comunità, che il suo vivere/essere nella comunità si realizza attraverso i vari ministeri laicali: accolito, lettore, animatore, catechista, ministro straordinario della comunione, ecc ... Ogni azione del cristiano diventa annuncio e testimonianza.
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	La comunione dei presbiteri tra di loro e con il Vescovo ha bisogno di crescere. Il senso di comunione e di fraternità tra le varie comunità deve ancora maturare e prendere vitalità.

	In alcune aree pastorali c'è sempre stato un buon spirito comunitario tra i pastori. La nuova strutturazione del territorio dovrà fondarsi sulla fraternità e la complementarietà, lavorando soprattutto sulla comunione tra i presbiteri e tra le comunità, per superare il campanilismo e far crescere lo spirito di Chiesa, accompagnando il processo di maturazione di una nuova mentalità, con spirito di ascolto e comprensione ma anche con un obiettivo chiaro e realista.
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	Il Papa ha richiamato alla tenerezza, alla relazione positiva. Dal sacerdote ci si aspetta che sia aperto al dialogo, presente in mezzo al popolo, disponibile a fornire supporto spirituale e anche psicologico ai parrocchiani. I tempi sono cambiati, i sacerdoti hanno più parrocchie da gestire e non possono assolvere al loro compito alla stessa maniera di prima. C'è bisogno di aiutare i nostalgici a cambiare visione sulle realtà ... Ciascuno deve mettersi in gioco attraverso il servizio; i ministeri laicali possono essere un aiuto. Il sacerdote deve però essere presente in mezzo alla gente; è formatore e animatore della comunità ma deve saper aiutare i fedeli ad essere protagonisti nella Chiesa e non soltanto collaboratori, a vivere il loro battesimo. Il sacerdote fa la comunità ma anche la comunità fa il sacerdote ... È molto importante oggi, che i nostri parroci si formino

	alla comunicazione interpersonale e liturgica e all'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione.
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	Oltre al servizio all'altare, dove non lo si fa ancora, dovrebbero occuparsi di portare l'Eucaristia ai malati e agli anziani, con particolare cura nelle piccole comunità dove non c'è il presbitero residente.
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	Necessari/indispensabili al servizio per i malati e gli anziani, con particolare cura nelle piccole comunità dove non c'è il presbitero residente.
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	I giovani hanno bisogno di tanta paternità; gli adulti devono imparare ad educare con paternità, a non essere "amiconi" ma formatori. Occorre ascoltare ed accogliere i loro linguaggi, essere attenti alle sfide che vivono, accompagnarli rispettando tempi diversi di cammino e maturazione.
iii. animatori della pastorale familiare	Le comunità dovrebbero imparare a fare da tramite per raggiungere le famiglie in difficoltà, i separati e chi si sente (a torto o a ragione) emarginato ...

	L'annuncio rispetti la verità del Vangelo sulla quale si può fondare un vero dialogo e non si incagli su concetti buonisti e di comodo.
iv. animatori della carità	La Caritas s'incarna nelle nostre mani e nei nostri cuori; non è "fare l'elemosina" ma guardare negli occhi, dare il proprio tempo per incontrare, ascoltare chi è nel bisogno, condividere il loro tempo, le difficoltà, le necessità materiali e sociali, con delicatezza e tenerezza, con l'atteggiamento di chi riceve e non di chi dà ... C'è bisogno di favorire il collegamento, all'interno dei vicariati, tra coloro che operano nei diversi settori della carità e anche di favorire la conoscenza dei vari gruppi per inserire nuove forze, di non essere autoreferenziali e di costruire cammini di formazione all'interno e all'esterno degli stessi.
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	Si promuova la formazione di laici che s'impegnino nel campo della salvaguardia del creato per stimolare la riflessione, nelle nostre comunità, sul modo di vivere nell'ambiente, sugli stili di vita, sulle abitudini dannose nei confronti della <i>casa comune</i> , dono di Dio affidato all'uomo. <i>Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale.</i> LS 206
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	C'è molto bisogno di lavorare ed investire energie per aiutare le famiglie. Ci siamo chiesti come si potrebbero aiutare i genitori a trovare il tempo per essere più

	presenti nella crescita e nell'educazione dei loro figli; oggi viene tolta, ai nuclei familiari, la possibilità di stare insieme ...
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	Proposta: aggiungere un V paragrafo riferito al ruolo attivo dei disabili nella vita della Chiesa, protagonisti di attività di apostolato; si tende a generalizzare, a considerarli come malati, oggetto delle nostre cure e non si pensa che anche loro portano un contributo significativo ... Manca inoltre qualcosa per le persone anziane e per coloro che vivono lo stato di vedovanza e di solitudine nell'età avanzata.

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	Caratterizzarci come comunità paterna, accogliente ed esigente insieme.
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	La Chiesa missionaria deve trasmettere alle generazioni future il valore della propria identità; la nostra identità è il Vangelo. Quindi, riprendendo le tre azioni descritte: si insegna quello che si conosce. Bisogna leggere e meditare il Vangelo per annunciarlo e testimoniare, ci vogliono incontri e letture comunitarie guidate, formare gruppi di ascolto, aiutati da case di preghiera o monasteri, per vivere il tempo nel Vangelo. Si santifica nella preghiera consapevole, nella

	partecipazione attiva alle celebrazioni, comprendendo il senso della preghiera e della liturgia. Pascere ... verbo che evoca la pastorizia, l'azione del pastore che sceglie i pascoli migliori e sicuri per far prosperare il proprio gregge; questo il senso della comunità: luogo sicuro dove crescere e vivere, incontrarsi, parlarsi, condividere, per poi uscire nel mondo e testimoniare in ogni luogo. Queste tre azioni, interconnesse fra loro, devono compiersi nelle parrocchie, negli oratori, nelle associazioni cattoliche, ovunque ci siano persone che si riuniscono riconoscendosi cristiani.
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	Si abbia a cuore anche l'annuncio del Vangelo della creazione, secondo quanto affermato da papa Francesco nella <i>Laudato sii</i> .
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	La preghiera comunitaria stimoli la preghiera e la riflessione sulle diverse vocazioni che compongono la Chiesa e la comunità parrocchiale stessa. Ascoltare e suscitare le domande dei giovani.
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	Proporre itinerari per giovani fidanzati non solo per la preparazione imminente al matrimonio
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Riguardo ai Sacramenti, manca la parte di percorso che dovrebbe seguire la preparazione; si trascura l'importanza della mistagogia. Si continuano a fare

	esperimenti spostando avanti e indietro l'età dei sacramenti ... la sensazione è di non essere ancora arrivati al cuore del problema ... È importante accogliere tutti ma anche smettere di svendere i sacramenti. Si ricordano le esperienze formative di grandi educatori con Don Milani e don Mazzolari.
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	È stata calcata troppo la mano sul tema della sessualità ma non si è lavorato abbastanza sull'educazione all'utilizzo del denaro, al rapporto col fisco e al bene della collettività. Non va trascurata la formazione spirituale (ritiri, preghiera, esercizi spirituali), dalla catechesi dei bambini fino ai ministeri.
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	Il ruolo dei catechisti è fondamentale, è un compito che non può essere lasciato a volontari "volenterosi" ma a persone disposte a dedicare una parte del loro tempo allo studio e alla preghiera. Lo studio necessita di luoghi adatti al suo svolgimento. Proposta: chiedere ai catechisti di seguire alcuni corsi, da esterni, all'istituto di scienze religiose della diocesi.
ii. scuola diocesana di Teologia	Se ne ritiene necessaria la presenza in diocesi. È luogo privilegiato di formazione a approfondimento. Si dovrebbe favorire la partecipazione dei catechisti e di coloro che sono impegnati nell'animazione parrocchiale. Solleverebbe le comunità "dall'inventare" cammini di formazione per i formatori.

2. Santificare	
a. Liturgia	Dovremmo ripartire dalle cose semplici, comprendere il significato delle parole e dei gesti che facciamo.
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	Data la frenesia dei tempi moderni, sarebbe un aiuto poter avere l'inizio del giorno e la sua fine scanditi dalla preghiera. Sarebbe utile un cammino di preparazione nelle comunità, in base alle varie realtà, sociali e lavorative.
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	L'amministrazione dei sacramenti non dovrebbe essere legata all'età ma ai cammini personali di fede; il "tira e molla" sull'età non è risolutivo. Si dovrebbe anche investire maggiormente sulla fase mistagogica della catechesi con esperienze forti che permettano di comprendere il dono ricevuto, come la vita è arricchita dal sacramento ricevuto. L'idea di celebrare la Cresima nella Chiesa Cattedrale è buona ma può creare difficoltà di tipo logistico, legate al numero e alla distanza.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	Si ritiene che oggi siano di grande importanza anche percorsi per i separati ... Molti non capiscono perché ai separati viene negata la possibilità di ricevere la Comunione, quando non pochi si sposano in chiesa più per apparenza che per convinzione ... Non dobbiamo far mancare l'accoglienza e l'accompagnamento ...

v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Importante ed essenziale è l'incontro con le famiglie. Trovare forme di suddivisione dei percorsi e dei tempi più rispondenti alla necessità di incontro e alla disponibilità delle famiglie.
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giornata del Signore	Dovremmo ritrovare il senso di appartenenza alla comunità come luogo nel quale ritrovarsi la domenica, dopo una settimana di lavoro e impegni, per ricaricarsi e condividere il vissuto ...
ii. l'Eucaristia domenicale	Bisogna avere il desiderio e la buona volontà di curare le celebrazioni, perché quando si celebra bene, la liturgia è forte, anche se i partecipanti sono pochi. L'ambiente deve essere accogliente ma si devono anche aiutare i fedeli a capire i segni. In questo, gruppo liturgico (se preparato) avrebbe un ruolo significativo. È importante lavorare sulle relazioni tra le persone che partecipano alla messa, perché tutti si sentano accolti e nessuno giudicato.
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	La processione del Venerdì Santo organizzata quest'anno a Terranuova Bracciolini, è stata occasione di collaborazione tra più di 400 persone ed è stata una bellissima opportunità di evangelizzazione, di riscoperta della propria storia e di questa tradizione.

	Anche le feste del Perdono sarebbero un appuntamento annuale del quale si dovrebbe riscoprire il senso cristiano; sono diventate prevalentemente una fiera ma sono molto frequentate, soprattutto in alcuni paesi.
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	Sarebbe auspicabile che nei luoghi d'incontro (oratori, bar parrocchiali, associazioni), si promuovessero dibattiti o incontri su temi di attualità, sociali, culturali, economici, per dire il punto di vista dei cattolici. In due parole: fare politica.
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	Definizione attraverso una lettura/ascolto più attento del territorio.
d. Gli organismi di comunione	Sarà bene creare Consigli pastorali sulla base della nuova forma territoriale che acquisiranno le parrocchie, evitando inutili sovrapposizioni o doppioni.